

MEZZANE (da) di *Verona*. — Famiglia che nel 1279 diede due consiglieri al Comune di Verona nelle persone di Durandino ed Autolino. — **ARMA**: Di rosso, alla banda d'argento caricata di tre stelle d'azzurro.

MIANI di *Venezia*. — Furono tribuni antichi e fecero edificare la chiesa di S. Tommaso. — Furono ammessi al Maggior Consiglio nel 1252. — Un Pietro fu Vescovo di Vicenza. — Estinti verso la fine del secolo XV. — **ARMA**: Spaccato d'oro e d'azzurro, con una rosa d'argento, bottonata d'oro, nel primo.

MIANI di *Venezia*. — Detti anticamente Merani, originari di Jesolo, assai prodi nelle armi e valenti nell'arte nautica, si spensero nel 1450. **ARMA**: Fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi; col capo d'azzurro, ad una pannocchia di miglio d'oro, movente dalla prima fascia.

MIANI di *Venezia*. — Originaria di Cittanuova dell'Istria, esercitò la mercatura, fece edificare la chiesa di S. Vitale e fu inclusa nella nobiltà nel 1297 alla serrata del Consiglio. — Angelo capitano delle galere della Marca quando nel 1483 i Veneziani presero Comacchio; poi nel 1486 podestà e capitano di Feltre, quindi provveditore al Zante, finalmente dei Pregadi. Luca, figlio di Angelo, fu mandato nel 1509 alla custodia e difesa della Scala fortezza considerabile nel Trivigiano, e l'anno appresso ebbe la reggenza della fortezza di Castelnuovo nello stesso territorio; reggenza che poi fu sostenuta nel 1514 dal di lui fratello Girolamo celebre nei fasti della beneficenza e della pietà, che istituì l'Ordine dei Chierici Regolari maschi e dopo morte fu elevato all'onore degli altari. — (Estinta nel 1790). — **ARMA**: eguale alla precedente.

MIANO di *Messina*. — Originaria di Venezia, à goduto nobiltà in Messina nei secoli XVI e XVII. — **ARMA**: Fasciato d'argento e di rosso; col capo d'azzurro, caricato di una pannocchia di miglio d'oro, movente dalla prima fascia.

MIARI di *Belluno*. — Antica ed illustre famiglia nobile di Belluno. Ricontrasi aseritta a quel nobile Consiglio sin dall'anno 1379 in cui uno de' suoi antenati era console di quella città. Sin dal 1412 vari rami di questa famiglia furono dall'Imperatore Sigismondo insigniti del titolo di conte del Sacro Palazzo Lateranense. Questo titolo fu nel 1744 riconosciuto e conferito di nuovo dalla Repubblica in compenso di molte benemeritenze. — Produse individui che si distinsero nelle armi, nei pubblici impieghi e nella letteratura, e molti appartennero all'ordine gerosolimitano, e furono fregiati di altri Ordini. Esistono diversi rami, i quali da Sua Maestà I. R. A. ottennero la conferma di loro nobiltà e del titolo comitale. — **ARMA**?

MIARI del *Finale* e di *Reggio* (nell'Emilia).

— È un ramo della precedente trapiantato verso il 1415 da Giovanni-Antonio al Finale, da dove uscirono altri due rami che presero stanza in Ferrara e in Reggio. — Da tutti questi rami uscirono uomini egregi che molto si segnalavano nelle armi, nelle lettere e nella magistratura. — Alessandro di Girolamo, detto il Capitano Rizzolo, si rese celebre nel 1553 alla difesa della Mirandola; Aurelio-Agostino fu lettore in Pisa e in Lucca e professore di diritto civile nella Sapienza di Roma nel 1677; Giambattista fu residente nelle Spagne per la Corte di Modena ecc. — **ARMA**?

MICCICHÉ di *Sicilia*. — Di origine alemana, trapiantata in Messina nel 1355 da un Guidone cavaliere teutonico, e diramata in seguito in varie città della Sicilia, quali Terranova, Naro, Scicli, e Caltagirone. — Marcantonio segreto di Palermo, luogotenente del protonotaro, cavaliere del S. M. O. Gerosolim. e di S. Giacomo della spada; e Pietro giurato di Palermo. — Ha posseduto le baronie del Consorto, di Grottaacalda, di Bufalali e della Mastra. — **ARMA**: Di rosso, al destrocherio armato al naturale, impugnante una palma d'oro, sormontata da tre stelle dello stesso, ordinate nel capo.

MICCOLI di *Taranto*. — Famiglia antica e nobile tarantina, estinta verso il 1700. — Lorenzo nel 1554 fu uno dei due inviati dalla città di Taranto come oratori al Re Filippo II d'Austria per il suo avvenimento al trono. — **ARMA**?

MICHELE di *Sicilia*. — Antica feudataria famiglia, di cui un Martino, barone della Cabieca, fu al servizio militare del Re Lodovico. — **ARMA**: Fasciato d'oro e d'azzurro di sei pezzi, caricati da ventuno pani, ordinati 6, 5, 4, 3, 2 e 1 dell'uno nell'altro.

MICHELETTI di *Aquila*. — Originaria di Perugia, trapiantata nella prima metà del XV secolo nella città di Aquila, al cui patriziato venne aseritta. — Lionello e Luigi, fratelli, combatterono strenuamente nel 1423 contro Braccio da Montone, il quale recatosi ad assediare Aquila, vi fu completamente disfatto e vi perdette la vita. — **ARMA**: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un pomo fogliato al naturale, e nella punta da una rosa d'oro.

MICHELETTI di *Trapani*. — Famiglia nobile, di cui fu capostipite un Antonio senatore nel 1434. — **ARMA**: Spaccato d'azzurro e d'oro, a due stelle dell'uno nell'altro.

MICHELETTI di *Velletri*. — **ARMA**: Spaccato, alla fascia in divisa di rosso attraversante; nel 4° d'argento, alla rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde; nel 2° d'azzurro, all'arco di porta d'argento racchiudente una mano destra indicatrice posta di profilo, al naturale, movente dalla punta, e sormontata da una stella di otto raggi d'oro.